



Sacro Monte Calvario

Il Vangelo della Domenica

a cura della Comunità del Noviziato

Anno Liturgico 2014 – 2015 (B)

27ª Domenica del Tempo Ordinario

L'uomo non divida ciò che Dio ha congiunto



Proveniamo tutti dal Padre, stessa origine da cui è venuto Cristo. La Lettera agli Ebrei approfondisce così il mistero della “corrispondenza” tra l’uomo e la donna, voluta da Dio perché scoprisse quella alterità e allo stesso tempo quella somiglianza che gli altri esseri viventi non potevano dargli. Il libro della Genesi sottolinea con forza il fatto che l’uomo e la donna sono una sola carne dall’origine, in quanto Eva è carne e ossa tratte dallo stesso Adamo.

Il matrimonio cristiano fonda e trova il suo valore nella Nuova Alleanza di Cristo, che ha dato se stesso “a vantaggio di tutti”. Per questo motivo Gesù si scaglia con forza contro quella legge che, pur coerente con

se stessa e con il dettato mosaico, giustifica ciò che è contrario all’origine e al destino ultimo dell’uomo. Ai discepoli il Signore rivela poi la vera natura dell’adulterio, che è ingiustificabile anche se la legge tenta di coprirlo con la concessione del ripudio. A durezza del cuore dell’uomo ha fatto sì che la legge si risolvesse in un compromesso che venisse incontro alla debolezza dell’uomo. Il Signore ci insegna invece ad andare oltre la legge per trovarne la vera essenza, per non perdere di vista lo scopo di un’istituzione come il matrimonio: la santificazione dei coniugi, chiamati ad accogliersi e ad aiutarsi “come bambini”. Essi sono coloro che si avvicinano a Gesù, che si muovono verso di Lui. Questa crescita costante nello Spirito è ciò che fa La felicità di una nazione, iniziando con i piccoli passi di una famiglia unita che teme il Signore, come ci ricorda il Salmo. Questo “timore” non è paura, perché Cristo con il suo sacrificio “non si vergogna” di chiamare tutti fratelli.

Anche oggi la tentazione è la stessa dei farisei: permettere ciò che è contrario alla carità, in nome della debolezza. Occorre invece abbracciare la debolezza e curarla con la misericordia infinita di Dio, senza però rinunciare alla verità: questo ci chiede oggi la Chiesa, in un’epoca che rischia di fraintendere lo stesso significato e la stessa essenza della misericordia.